

Serie Ordinaria n. 32 - Martedì 05 agosto 2014

**D.g.r. 1 agosto 2014 - n. X/2259**

**Indicazioni per il completamento delle attività connesse all'organizzazione della rete scolastica ed alla definizione dell'offerta formativa e termini per la presentazione dei piani provinciali a.s. 2015/2016**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.p.r. n. 233 del 18 giugno 1998 «Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della legge n. 59 del 16 luglio 1997»;
- il d.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59 recante «Definizione delle norme generali relative alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53»;
- il d.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 «Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53»;
- il d.l. n. 112 del 25 giugno 2008 «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria», convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133;
- il d.p.r. 20 marzo 2009, n. 81 «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il d.p.r. n. 87 del 15 marzo 2010 «Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il d.p.r. n. 88 del 15 marzo 2010 «Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici, a norma dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il d.p.r. n. 89 del 15 marzo 2010 «Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il decreto interministeriale del 11 novembre 2011, che recepisce l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano in data 27 luglio 2011 riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale, di cui al d.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226;
- il d.l. 6 luglio 2011, n. 98 «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e s.m.i, ed in particolare l'articolo 19;
- il d.p.r. 29 ottobre 2012, n. 263 «Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;
- il d.l. 12 settembre 2013, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2013, n. 128, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca e, in particolare, l'art. 12, che inserisce il comma 5-ter all'art. 19 del d.l. n. 98 del 2011 e prevede che, dall'anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza Unificata e che le regioni procedano al dimensionamento sulla base del predetto accordo;

Considerato che non è stato raggiunto l'accordo in sede di Conferenza Unificata previsto dall'art. 19, comma 5-ter, del d.l. n. 98 del 2011 e che, pertanto, le Regioni provvedono autonomamente al dimensionamento;

Viste altresì:

- la l.r. 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia» ed in particolare gli articoli 5, 6 e 7 che attribuiscono:

- alla Regione competenze in merito alla definizione degli indirizzi e criteri di programmazione e l'approvazione dei piani regionali di organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa del sistema di istruzione e formazione;
- a province e comuni, in attuazione delle rispettive competenze programmate ed in coerenza con gli indirizzi e i criteri regionali, l'organizzazione della rete scolastica e la definizione del piano provinciale dei servizi, espressione delle specifiche esigenze educative e formative del territorio e della connotazione territoriale della domanda;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni», che al comma 85, art. 1 conferma in capo alle province la funzione di programmazione provinciale della rete scolastica;

Richiamati:

- la d.g.r. n. IX/479 del 25 luglio 2013 «Indicazioni per il completamento delle attività connesse all'organizzazione della rete scolastica ed alla definizione dell'offerta formativa e modifica dei termini per la presentazione dei piani provinciali relativi all'annualità 2014/2015 ed ulteriori determinazioni in merito all'offerta formativa per l'annualità 2013/2014»;
- la d.g.r.n.IX/1109 del 20 dicembre 2013 «Approvazione del piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche per l'a.s. 2014/2015»;
- la d.g.r.n. X/1762 del 8 maggio 2014 «Aggiornamento del Piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche per l'a.s. 2014/2015»;
- il d.d.g.n. 84 del 10 gennaio 2014 «Piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione - offerta formativa 2014/2015»;
- il d.d.g.n. 5824 del 30 giugno 2014 «Aggiornamento Piano Regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione - offerta formativa 2014/2015»;
- il d.d.g.n. 6636 del 10 luglio 2014 «Ulteriore aggiornamento Piano Regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione - offerta formativa 2014/2015»;

Dato atto che negli atti di programmazione regionale ed, in particolare, nel «Piano di Azione Regionale 2011/2015 per la programmazione delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro e del sistema universitario lombardo» - approvato con d.c.r. n. IX/365 del 7 febbraio 2012 - e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura, di cui alla d.c.r.n. X/78 del 9 luglio 2013, sono stati definiti gli indirizzi degli interventi relativi alla filiera di istruzione, formazione e lavoro che prevedono l'innovazione dell'attività programmativa della rete scolastica regionale attraverso un approccio organico ed integrato tra i diversi ambiti, quali il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, i punti di erogazione del servizio, gli interventi di edilizia scolastica e l'offerta formativa;

Dato atto altresì che:

- a partire all'a.s. 2012/2013 la Regione, nell'ambito del processo di riorganizzazione della rete scolastica, ha fatto proprie le disposizioni previste dalla normativa nazionale, prevedendo la verticalizzazione delle autonomie scolastiche di primo ciclo in istituti comprensivi, sulla base del dimensionamento medio a livello provinciale di 1.000 alunni nelle aree di pianura e di 500 nelle piccole isole e nelle aree di montagna, al fine di garantire continuità didattica e una razionalizzazione della rete scolastica e dei servizi collegati, ottimizzando il rapporto tra docenti e studenti e stabilizzando nel tempo le autonomie scolastiche ed i rispettivi organici;
- le determinazioni assunte dalle Amministrazioni provinciali nei relativi piani per le annualità scolastiche precedenti hanno consentito di completare il processo di verticalizzazione delle autonomie di primo ciclo in tutto il territorio lombardo, ad eccezione di due casi di mancata verticalizzazione relativi ad autonomie aventi sede nei comuni di Rozzano e San Donato Milanese;

Rilevata l'esigenza di:

- consolidare la programmazione della rete scolastica regionale, confermandone i principi generali anche per

- l'annualità 2015/2016, secondo quanto dettagliato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- fornire le indicazioni attuative per la programmazione dell'offerta formativa di istruzione e di istruzione e formazione professionale, connessa e correlata all'organizzazione della rete scolastica e alla programmazione dei servizi di istruzione e formazione sul territorio regionale per l'annualità 2015/2016, come meglio specificato nel medesimo allegato A;
  - mettere a disposizione delle province un'analisi che presenta alcuni elementi conoscitivi al fine di una migliore definizione dell'offerta formativa, secondo quanto dettagliato nell'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (*omissis*);

Ritenuto di stabilire:

- la data del 30 novembre 2014 quale termine ultimo per l'invio da parte delle Amministrazioni provinciali dei piani afferenti alla programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'a.s. 2015/2016;
- la data del 31 gennaio 2015, quale termine ultimo per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali da apportare al piano regionale di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche - a.s. 2015/2016;
- la data del 28 febbraio 2015 quale termine ultimo per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali da apportare al piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione - offerta formativa - a.s. 2015/2016;

Dato atto che sui contenuti del presente provvedimento sono state sentite le Amministrazioni provinciali e l'Ufficio Scolastico Regionale;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

---

**DELIBERA**

1. di approvare l'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, relativo alle indicazioni per il completamento delle attività connesse all'organizzazione della rete scolastica ed alla definizione dell'offerta formativa per l'a.s. 2015/2016;
2. di approvare l'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (*omissis*), contenente gli elementi conoscitivi utili per una migliore definizione dell'offerta formativa 2015/2016;
3. di stabilire che i casi di mancata verticalizzazione dovranno essere risolti prima dell'approvazione del prossimo piano di organizzazione della rete scolastica;
4. di stabilire che eventuali iniziative regionali di valorizzazione della rete scolastica di primo ciclo, anche di carattere finanziario, saranno rivolte esclusivamente al modello dell'istituto comprensivo;
5. di stabilire la data del 30 novembre 2014 quale termine ultimo per l'invio da parte delle Amministrazioni provinciali dei piani afferenti alla programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'a.s. 2015/2016;
6. di stabilire la data del 31 gennaio 2015 quale termine ultimo per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali da apportare al piano regionale di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche - a.s. 2015/2016;
7. di stabilire la data del 28 febbraio 2015 quale termine ultimo per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali da apportare al piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione - offerta formativa - a.s. 2015/2016;
8. di pubblicare il presente atto per estratto sul B.U.R.L., nonché sul sito web della D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro.

Il segretario: Marco Pilloni

**ALLEGATO A**
**INDICAZIONI PER LE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA E ALLA DEFINIZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA**
**Premessa**

Il "Piano di Azione Regionale 2011/2015 per la programmazione delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro e del sistema universitario lombardo", approvato con D.C.R. n. IX/365 del 7 febbraio 2012 e il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura, di cui alla D.C.R. n.X/78 del 9 luglio 2013, definiscono gli indirizzi strategici della programmazione pluriennale unitaria delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro e del sistema universitario promuovendo, in particolare, l'innovazione dell'attività programmativa della rete scolastica regionale attraverso un approccio organico ed integrato tra i diversi ambiti, quali il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, i punti di erogazione del servizio, gli interventi di edilizia scolastica e l'offerta formativa.

L'obiettivo è sviluppare i presupposti affinché la scuola sia:

- a) adeguata ed attuale rispetto alle prioritarie esigenze educative e formative che tenga conto delle innovazioni richieste dal momento e dal contesto;
- b) nodo di una rete culturale e sociale che si estende a tutta la comunità in tutti i momenti della giornata per costituire il motore ed il riferimento del territorio e del sistema sociale ed imprenditoriale.

In tale contesto Regione Lombardia conferma e rafforza il ruolo della programmazione a livello territoriale e la piena responsabilità, anche quali soggetti promotori, degli enti locali, delle parti economiche e sociali nel fare emergere i bisogni, nel rafforzare i partenariati, nella mobilitazione delle risorse siano esse economiche che organizzative importanti per dar forza al processo ed incisività alle azioni.

La nuova rete scolastica, collegata all'adeguamento del patrimonio edilizio, intende quindi rispondere alle esigenze di ottimizzazione del rapporto tra docenti e studenti, ponendo una attenzione particolare all'effettiva capacità dei plessi scolastici di mantenere un numero di studenti effettivi adeguato agli standard nazionali di riferimento e orientato ad un aumento dell'efficienza.

Le presenti indicazioni sono funzionali alla redazione dei piani provinciali dei servizi del sistema educativo, con riferimento ai temi del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa.

**1. Indicazioni di carattere generale**

La programmazione e lo sviluppo del sistema di istruzione e formazione deve innanzitutto ispirarsi ai principi delineati dalla L.R. 19/07:

**Serie Ordinaria n. 32 - Martedì 05 agosto 2014**

centralità della persona, funzione educativa della famiglia, libertà di scelta e pari opportunità di accesso ai percorsi, libertà di insegnamento e valorizzazione delle professioni educative, autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, parità dei soggetti accreditati che erogano i servizi.

Il sistema educativo, dunque, deve essere in grado di ridefinire le proprie strategie e metodologie di insegnamento, le relazioni fra docente e studente, gli spazi e gli ambienti educativi, al fine di garantire un apprendimento inclusivo, attivo, collaborativo ed intenzionale anche in coerenza con i principi definiti dall'Agenda Europea 2020.

Occorre garantire l'eccellenza e l'equità del sistema di istruzione e formazione professionale, favorendo l'iniziativa dei cittadini singoli o associati, valorizzando gli enti territoriali e le autonomie funzionali, promuovendo l'integrazione delle diverse componenti del sistema educativo con l'ambito territoriale di riferimento, anche attraverso modelli organizzativi che garantiscono l'integrazione dei servizi e la corresponsabilità dei soggetti coinvolti.

In ragione di tali principi la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa deve essere mirata allo sviluppo della persona e al successo formativo, adeguata alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, orientata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del processo di apprendimento ed insegnamento. Deve, inoltre, favorire l'inserimento delle persone in condizione di svantaggio individuale e promuovere specifiche iniziative per l'integrazione sociale.

Il processo di programmazione deve pertanto:

- promuovere l'integrazione e la coerenza tra i diversi cicli di istruzione (primaria, secondaria e terziaria), favorendo rapporti di rete tra le istituzioni scolastiche, enti e centri di formazione professionale, poli tecnico professionali, fondazioni ITS, università e sistema produttivo;
- garantire ai diversi territori e alle comunità locali un'offerta ricca ed articolata di opportunità in modo da favorire il diritto all'istruzione e la corrispondenza con le vocazioni culturali, produttive, formative, occupazionali;
- favorire il consolidamento dell'interlocuzione tra enti locali, istituzioni scolastiche e formative e partenariato istituzionale e sociale, promuovendo l'attivazione di strategie unitarie di sviluppo del territorio;
- governare sempre di più e sempre meglio percorsi ed indirizzi che offrono reali sbocchi occupazionali in contesti produttivi consolidati.

La definizione della rete e della sua offerta formativa deve essere costruita tenendo conto del contesto sociale, economico e territoriale di riferimento, avvalendosi di un utilizzo puntuale e coerente dei sistemi informativi sia dal punto di vista procedurale, attraverso l'Anagrafe Regionale e Nazionale degli Studenti, sia in relazione all'analisi ed interpretazione dei dati statistici.

## **2. Dimensionamento della rete scolastica**

Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 19/2007, spettano alle Province e ai Comuni, in attuazione delle rispettive competenze programmate, l'organizzazione della rete scolastica e la definizione del piano provinciale dei servizi, espressione delle specifiche esigenze educative e formative del territorio. La Giunta Regionale approva annualmente le modifiche al Piano regionale di dimensionamento sulla base delle richieste di revisione avanzate dagli Enti Locali (Comuni e Province) ed in relazione ad esigenze e variazioni connesse all'ottimale organizzazione della rete scolastica.

La programmazione della rete deve essere definita a partire da un'analisi complessiva del contesto di riferimento che tenga conto:

- delle dinamiche sociali di carattere territoriale, dei bisogni degli studenti e del loro diritto d'istruzione;
- del trend demografico, valutando una coerente distribuzione degli studenti tra autonomie scolastiche;
- della logistica, dei collegamenti e del sistema dei trasporti;
- della dotazione strutturale degli edifici;
- dell'organizzazione dei servizi complementari;
- della valorizzazione delle molteplici funzioni di servizio che ciascuna istituzione svolge, con particolare attenzione alle realtà territoriali più dinamiche;
- delle reali opportunità di inserimento dei giovani in un contesto lavorativo.

Il D.L. 12 settembre 2013, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2013, n. 128, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca e, in particolare, l'art. 12, che inserisce il comma 5-ter all'art. 19 del D.L. n. 98 del 2011, prevede che, dall'anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici siano stabiliti con decreto interministeriale del MIUR e del MEF, previo accordo in sede di Conferenza Unificata e che le regioni procedano al dimensionamento sulla base del predetto accordo.

Con riferimento alla definizione del contingente organico dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi, la mancata attuazione di quanto previsto dall'art. 12 del D.L. 104/2013 fa sì che debbano essere rispettati i parametri definiti dall'art. 19, c. 5 e 5 bis, D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge 15 luglio 2011, n. 111, che stabiliscono che «alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni situate nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato».

Inoltre, la mancata stipula dell'Accordo e l'assenza del Decreto Interministeriale comportano la necessità per le Regioni di procedere autonomamente al dimensionamento delle istituzioni scolastiche.

### **2.1 Completamento del processo di "verticalizzazione" in Istituti Comprensivi**

Per quanto concerne l'organizzazione della rete scolastica regionale di primo ciclo, si conferma la necessità di completare il processo di verticalizzazione in Istituti Comprensivi delle istituzioni scolastiche autonome e, quindi, la necessità per le autonomie di primo ciclo

non verticalizzate ed individuate nella D.G.R n.X/1762 dell'8 maggio 2014 (Comuni di Rozzano e San Donato Milanese) di conformarsi alle indicazioni già fornite per le precedenti annualità, anche in relazione alle disposizioni e alle motivazioni di cui alla D.G.R. n. IX/479 del 25 luglio 2013.

Eventuali iniziative regionali di valorizzazione della rete scolastica di primo ciclo, anche di carattere finanziario, saranno rivolte esclusivamente al modello dell'istituto comprensivo.

## **2.2 Istituzioni scolastiche sottodimensionate**

Per le ragioni meglio precise nel paragrafo 2.1, si ribadisce che, ai fini dell'assegnazione del Dirigente Scolastico e del Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi con incarico a tempo indeterminato, è necessario rispettare i parametri definiti dai commi 5 e 5 bis dell'art. 19 del DL 98/11 (almeno 600 alunni in pianura e almeno 400 nelle aree montane e nelle piccole isole).

Pertanto, cogliendo l'importanza della presenza di una dirigenza stabile all'interno delle istituzioni scolastiche, si invitano le Province a individuare e superare, in raccordo con le autonomie scolastiche interessate, i casi di mancato rispetto di tali parametri.

## **2.3 Istituzioni scolastiche sovradimensionate**

Al fine di garantire l'effettivo fabbisogno del territorio, anche nell'ottica del rispetto delle prioritarie esigenze educative e formative, è auspicabile che le Province in raccordo con le autonomie scolastiche almeno superiori a 1750 allievi prevedano un piano di ridimensionamento della durata massima di tre anni.

Le Province dovranno monitorare lo stato di attuazione del piano di ridimensionamento e valutare i relativi esiti.

Si presenta di seguito la situazione delle istituzioni autonome sovradimensionate rispetto a tale parametro:

<b>PR.</b>	<b>Scuole</b>	<b>&gt; 1.750</b>	<b>&gt; 1.800</b>	<b>&gt; 1.900</b>	<b>&gt; 2.000</b>	<b>&gt; 2.300</b>	<b>&gt; 2.500</b>
<b>BS</b>	IC di Desenzano del Garda, via Foscolo	1.781					
	IC della Valtenesi Manerba del Garda		1.855				
	IC di Montichiari					2.333	
	IS Capirola Leno		1.884				
	IS Lunardi Brescia			1.925			
	IS Leonardo Brescia	1.791					
	IS Castelli - Moretto Brescia						2.504
<b>CO</b>	IS Jean Monnet Mariano Comense		1.883				
	IS Leonardo da Vinci - Ripamonti Como	1.796					
<b>LC</b>	IC di Calolzicorte				2.013		
<b>MI</b>	IC di Settimo Milanese			1.919			
	IC di Cassano D'adda		1.826				
	IC di Milano, Via Linneo		1.821				
	IC di Pioltello, Via Bizet				2.004		
	IS Virgilio Milano			1.996			
	IS M. Curie Cernusco sul Naviglio	1.784					
<b>MN</b>	IC di Porto Mantovano	1.759					
	I.S. E. Fermi Mantova	1.766					
<b>PV</b>	IC di Via Marsala Voghera			1.925			
	IC di Corso Cavour Pavia		1.807				
	IC di Garlasco	1.766					
<b>VA</b>	IS G. Falcone Gallarate	1.775					
	IS P.Verri Busto Arsizio			1.922			
	IS E. Tosi Busto Arsizio			1.956			
		<b>8</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Resta inteso che il riequilibrio di sovradimensionamenti attualmente esistenti deve avvenire nel rispetto delle previsioni di verticalizzazione.

Serie Ordinaria n. 32 - Martedì 05 agosto 2014

## 2.4 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

Ai sensi del D.P.R. n. 263 del 29 ottobre 2012 i CPIA costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma, dotata di uno specifico assetto didattico e organizzativo.

Le Province possono apportare adeguamenti all'organizzazione interna dei CPIA già individuati per l'a.s. 2014/2015, nel rispetto dei requisiti specificati dalla circolare MIUR n. 36 del 10/04/2014 e del numero di CPIA massimo previsto per ogni provincia dalla DGR 479/2013.

Eventuali aggiornamenti devono essere previsti sulla base dei criteri di seguito individuati:

- potenziale bacino d'utenza in riferimento a:
  - adulti in età lavorativa che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso di titoli di studio di scuola secondaria superiore;
  - coloro che hanno compiuto il sedicesimo anno di età e che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione o che non hanno assolto l'obbligo di istruzione;
- presenza di forti problematiche socio economiche e culturali;
- alto tasso di popolazione straniera residente.

I piani Provinciali devono individuare la rete territoriale presso cui l'offerta sarà erogata, prevedendo in particolare, per la sede principale, spazi adeguati ad ospitare il personale amministrativo e il Dirigente Scolastico.

Come precisato dalle Linee Guida del MIUR per il passaggio al nuovo ordinamento, i compiti e le funzioni di cui all'art. 3 della legge 23/1996 sono svolti dai rispettivi Comuni nei quali sono collocati la sede centrale ed i punti di erogazione del CPIA.

## 3. Programmazione dell'offerta scolastica e formativa di II Ciclo

### 3.1 Indicazioni operative

La programmazione dell'offerta formativa deve essere definita a partire da un'analisi complessiva del contesto di riferimento che tenga conto delle richieste che arrivano dal territorio, delle dinamiche socio economiche e del trend demografico, della logistica e dei collegamenti, della composizione del tessuto economico e produttivo, dell'organizzazione dei servizi complementari.

Allo scopo di fornire alle Province uno strumento utile alla lettura del contesto territoriale, è stata elaborato dalla D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro con il supporto di EUPOLIS Lombardia un documento di sintesi circa gli esiti dei percorsi di leFP 2010 – 2013 (Allegato B).

Il documento permette di valorizzare per l'intero territorio regionale e per ciascuna realtà provinciale l'andamento delle iscrizioni ai singoli percorsi formativi, il numero di qualificati e diplomati al termine del percorso e il numero di occupati per ogni singolo ambito professionale.

I risultati dello studio intendono supportare le valutazioni delle Province in merito a:

- la distribuzione territoriale dei percorsi di istruzione e di istruzione e formazione professionale;
- i percorsi esistenti, analizzandone i risultati conseguiti in termini performance dal punto di vista formativo/occupazionale e il grado di coerenza con l'evoluzione della domanda e con i profili professionali richiesti dal mercato del lavoro;
- la necessità di nuovi percorsi formativi coerenti con gli effettivi bisogni delle imprese e i possibili nuovi mercati di riferimento.

Inoltre, al fine di garantire un'offerta formativa di secondo ciclo coerente e puntualmente articolata sul territorio, la programmazione deve uniformarsi ai seguenti indirizzi:

- condivisione e partenariato con le autonomie locali e funzionali, con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le sue articolazioni territoriali, con gli organismi di rappresentanza delle realtà economiche e sociali;
- adeguata distribuzione sul territorio tenendo conto dei trend demografici, degli effettivi bacini di utenza, dei punti di accesso ai servizi, delle realtà territoriali confinanti anche relative ad altre province;
- completezza e complementarietà dei percorsi, garantendo un'articolazione adeguata ed evitando sovrapposizioni e duplicazioni con medesime tipologie di offerta già presenti presso altre istituzioni;
- connessione con i soggetti che compongono il tessuto produttivo e caratterizzano le realtà territoriali più dinamiche, oltre che con le filiere locali, tra le quali rientrano i Poli Tecnico Professionali eventualmente presenti sul territorio;
- eliminazione delle offerte "silenti" che nell'arco dell'ultimo biennio non abbiano raccolto adesioni sufficienti all'attivazione dei relativi percorsi;
- integrazione con l'offerta terziaria di carattere accademico e non accademico.

Il piano provinciale dell'offerta formativa relativa all'a.s. 2015/2016 deve, pertanto, essere accompagnato da una sintetica relazione in cui si dà evidenza delle analisi effettuate e delle motivazioni che supportano le decisioni assunte.

## 4. Offerta del servizio educativo nelle scuole dell'infanzia nei territori montani, piccole isole e piccoli comuni

E' possibile accogliere nelle sezioni di scuola dell'infanzia con un numero di iscritti inferiori a quello previsto in via ordinaria, situate in comuni montani, in piccole isole e in piccoli comuni, appartenenti a comunità prive di strutture educative per la prima infanzia, piccoli gruppi di bambini di età compresa tra i due anni e i tre anni.

L'ammissione è consentita per un massimo di tre unità per sezione, sulla base di progetti attivati a livello territoriale d'intesa tra le istituzioni scolastiche e i comuni interessati e non può dar luogo alla costituzione di nuove sezioni.

Nelle Sezioni saranno iscrivibili i bambini che compiano i due anni entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento. I bambini saranno ammessi alla frequenza non prima del giorno del compimento del secondo anno di vita.

## 5. Termini

Il termine ultimo per l'invio da parte delle Amministrazioni provinciali dei piani afferenti alla programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l.a.s. 2015/2016 è stabilito al **30 novembre 2014**.

Per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali vengono, invece, fissate le seguenti scadenze:

- entro il **31 gennaio 2015** è necessario richiedere le correzioni che incidono sul piano regionale di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche - a.s. 2015/2016;
- entro il **28 febbraio 2015** è necessario richiedere le correzioni inerenti il piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione - offerta formativa a.s. 2015/2016.

Le richieste pervenute oltre tali termini non saranno prese in considerazione.